ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 3 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 305

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Lagrange, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Esemplare, non fascicolo

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La travolgente avanzata del nostro esercito libera il territorio nazionale

Pattuglie di cavalleria passano il Tagliamento - 80 mila prigionieri e 1600 cannoni

Il Comunicato del pomeriggio

COMANDO SUPREMO, 2, ore 15.

Ad oriente del Brenta l'inseguimento continua. Sull'altopiano di Asiago l'avversario resiste ad oltranza per dar tempo alle masse retrostanti di ritirarsi: ma le truppe della VI Armata hanno varcato a viva forza l'Assa, tra Rotzo e Roana, espugnato in aspra lotta il Monte Cimone e il Monte Lisser e avanzano in Val di Nos. La IV Armata ha occupato le alture a nord della depressione di Fonzaso ed ha spinto colonne in Val Sugana: l'antico confine è stato varcato nella serata di ieri.

Gruppi alpini della XII Armata, passando il Piave con mezzi di circostanza nei pressi di Busche, hanno dilagato nella zona tra Feltre e Santa Giustina. Truppe dell'VIII Armata che vinsero, nella giornata di ieri, forti combattimenti al passo di S. Bondo e alla depressione di Fadalto, risalgono la valle del Cordevole, hanno oltrepassato il Ponte delle Alpi e marciano verso Longarone. Nella pianura, le Divisioni di cavalleria, agli ordini di S. A. R. il Conte di Torino, superate continue resistenze nemiche a Castello di Aviano, a Roveredo in Piano, a S. Martino e a S. Quirino, hanno occupato Pordenone e sorpassato il Cellina e il Meduna. Il reggimento "Savoia Cavalleria" (3.o), brillantemente caricando, si è particolarmente distinto.

Più a sud la X e la III Armata, ripresa l'avanzata, proseguono verso oriente. Per l'ardimento e lo slancio dimostrato hanno meritato l'onore della citazione l'intera 23.a Divisione, il reggimento Regia Marina e il 26.o reparto d'assalto, appartenenti alla III Armata; il 72.o reparto di assalto appartenente all'VIII.

Gli aviatori nostri ed alleati, completamente padroni del cielo della battaglia, hanno continuato senza posa la loro ardita azione di guerra. Un dirigibile ha bombardato nella notte le stazioni ferroviarie della Val Sugana.

Non è possibile calcolare il numero dei cannoni abbandonati sulle linee di battaglia ormai lontane dalle fronti di combattimento e lungo le strade. Ne vennero finora contati più di 1600.

Sono stati accertati oltre 80.000 prigionieri. I soldati nostri, liberati dalla prigionia, sommano già a parecchie migliaia.

Il Comunicato della sera

COMANDO SUPREMO, 2, ore 20.

Truppe della prima Armata, entrate in azione nel pomeriggio di oggi, hanno conquistato monte Maio e attaccato il passo della Borcola del settore di Posina presso monte Cimone sull'Altipiano di Tonezza e, risalita la Val d'Assa, hanno occupato Lastebasse. Sull'altopiano di Asiago la sesta Armata continua ad avanzare, catturando prigionieri e cannoni. Sono in corso vivaci combattimenti di retroguardie ad occidente di Castelnuovo di Valsugana e al ponte della Serra. Nella Valle del Cordevole le nostre avanguardie hanno raggiunto il Mis. La cavalleria ha occupato Spilimbergo e Cordenons e raggiunto, combattendo, la sponda destra del Tagliamento, lanciando pattuglie al di là del fiume. Nella pianura le teste di colonna hanno raggiunto le linee Azzano Decimo, Portogruaro, Concordia Sagittaria. Seguita ovunque la cattura di prigionieri e di bottino. DIAZ.

L'avanzata nel Trentino

ZONA DI GUERRA, 2.

La travolgente marcia che frantuma l'esercito austriaco prosegue: disorganizzate, smontate, peste, le truppe nemiche, in pure qua e là, per lo spirito aggressivo di qualche capo o la criticità della situazione, con simulacri di resistenza tentano ancora evitare che il disastro assuma proporzioni sempre più enormi, ma quasi tutta la fronte scardinata, fuggono disordinatamente, affidando la difesa a retroguardie ed affidandosi alle interruzioni stradali, sperando siano sufficienti a concedere loro qualche momento di respiro. Ma la valanga continua a rotolare, frantumando ogni ostacolo. Vi ho segnalato ieri come la conquista della posizione di Grigno, importante nodo stradale che taglia al nemico due vie di ritirata; le notizie pervenute stamane danno Grigno occupata, e occupata con essa Primolano, uno dei centri più noiosi della Val Sugana. La brillantissima operazione è stata compiuta da truppe leggere della quarta Armata. Avanzasi con audacia su per la Val Sugana, dopo la conquista della Conca di Fonzaso. Si attendevano notizie di Primolano e si pensava che le truppe austro-ungariche avrebbero tentato di sbarrare le nostre alle porte della città, e ci raggiungeva invece la notizia che Grigno era stata occupata. Si tratta di un vero miracolo, e un miracolo che solo può compiere un esercito a cui la gioia di una grande vittoria mette le ali. Coll'occupazione di Grigno le nostre truppe hanno ripreso il contatto [illegible] nuovi [illegible] compl[illegible] colonnelli britannico e [illegible] di Feltre e raggiungendo la città stessa sera, costituisce un fatto degno di grande rilievo ed è tale da formare un nuovo titolo di gloria per la forte Armata che per dodici mesi ha chiuso agli austriaci ed ai tedeschi la via alla pianura veneta.

Il Comando austriaco calcolava che le proprie difese del Grappa avrebbero resistito per tre giorni, ma intercettazioni telefoniche fatte la sera del 31 degli apparecchi funzionanti sull'altopiano d'Asiago, rivelò che il Comando dell'11.a Armata austriaca aveva dato tutte le disposizioni perchè il dispiegamento avvenisse in perfetta ordine e si valesse in maggiore possibile quantità di materiali.

Tutte le batterie avevano ricevuto [illegible] per la rimozione dei loro pezzi e per la distruzione di essi nel caso di [illegible] impossibilità di trasporto. Speciali ordini erano pure stati dati ai conducenti dei depositi. Siamo stati lieti di constatare in esecuzione di tali ordini nella stessa notte si notarono qua e là incendi e distruzioni. L'armata del Grappa ha scavalcato i piani del nemico. Le difese che dovevano resistere tre giorni crollarono in un giorno solo e l'11.a armata austriaca ripiega già dal mattino. Centinaia di cannoni sono state finn ad ogni conteggio, ma il bottino si accrescerà ancora perchè sul Grappa erano naturalmente le postazioni in caverna e in questo momento in cui ciò che urge è portare la minaccia di fronte e sui fianchi del nemico quanto più è possibile lontano, contro il tempo per ricuperare i campi di battaglia. La fulminea avanzata dell'armata del Grappa ha fatto crollare anche la fronte degli altipiani. E stata questa una conseguenza immediata e diretta. Se come era nella mente austriaca l'11.a armata avesse retto per tre giorni, indubbiamente l'armata austriaca degli altipiani, la famosa armata che formava l'orgoglio di von Conrad, avrebbe avuto tempo e modo di liberarsi senza male della stretta.

Caduta la difesa del Grappa, minacciata sul fianco, privata per la ritirata su Grigno della strada di Enego e posta nel pericolo di vedersi tagliate anche quelle altre comunicazioni che scendono in Lavico (la piccola città del Trentino che [illegible] per la prima volta, quasi nella sua stazione la scoppio dei proiettili delle artiglierie italiane), l'armata austriaca degli altipiani doveva prepararsi alla fuga. La resistenza contro la nostra 6.a armata, che [illegible] compagna la prima difesa austriache sugli altipiani, è stata particolarmente vivace sulla linea di monte d'Asta. Tendeva con essa il nemico ad impedirci o a ritardare la nostra avanzata per la valle d'Assa onde mantenersi la libertà di movimento sulla strada di Calceranica. Finita questa prima necessità difesa le truppe della 6.a armata procedevano nell'occupazione impadronendosi delle cime dominanti l'altipiano d'Asiago ed ora stanno proseguendo nella loro avanzata verso Caldonazzo, contro altre colonne della stessa armata tendono a tagliare la via alle truppe austriache verso l'altipiano di Folgaria per cui passa l'unica strada di cui ancora l'esercito nemico dispone per il ripiegamento. La nostra artiglieria batte le retrovie di Trento e gli schianti dicono accelerare il ritmo del cupo dei fratelli che attendono la liberazione e ribadire in questo momento ora angosciosissimo.

Belluno è stata occupata nelle prime ore di ieri da truppe delle Brigate «Aquila» e «Pavia», da alpini del battaglione «Feltre» e «Tirano» e da reparti d'artiglieria e genio, appartenenti all'ottava Armata. Presso che eguale [illegible] truppe risalenti dalla Valle del Cordevole, il possibile contatto avvenuto [illegible] Belluno [illegible] verificato nella [illegible] [illegible] a nulla soltanto contemporaneo [illegible] Feltre, come già vi ho telegrafato, [illegible] [illegible] nel pomeriggio di [illegible] Treviso [illegible] della città, i primi [illegible] che anche presentemente [illegible] — più migliaia — dopo aver [illegible] contro truppe l'occupazione della città, si sono abbandonati ad entusiastiche esplosioni di gioia, e le campane suonarono più volte nella gaia e distesa. In tutti i borghi della città liberata ed anche in molti paesi ad immediato contatto col fronte le campane hanno suonato ieri festosamente come per i giorni di Pasqua. Erano suoni e modi che facevano ed hanno segnato ieri la resurrezione. La strada che da Feltre scende a Fonzaso è stata interrotta. E' stato fatto un ponte a per accelerare la città, occorre servirsi di un traghetto. La difficoltà opposta[illegible] le comunicazioni, ma non le interrompe. Nessun ostacolo è durato più tale da impedire alle nostre truppe di sfilare. Un fatto esempio è stato dato ieri da truppe di alpini della 12.a Armata, marciando alla conquista della zona tra Santa Giustina e Belluno, abituatisi a passare il Piave a mancando di ponti e di barche, attraversano il fiume — dice il bollettino — servendosi di mezzi di circostanza. Quali sono i mezzi che possono avere a disposizione truppe avanzanti da alcuni anni alle colonne di un esercito in fuga è facile immaginare. Io tutto si trasse profitto: botti di caperchi, di travi, di pezzi. Uno spettacolo pittoresco ed indescrivibile. M.

La difficilissima situazione degli eserciti austriaci

Londra, 2, notte.

Una intercomunicazione dell'Agenzia Reuter dice: L'avanzata sul fronte d'Italia pone l'esercito austriaco in una difficilissima situazione: può darsi che il gruppo di eserciti del generale Boroevic non sia più in grado di combattere. Il gruppo ultimamente comandato dall'arciduca Giuseppe, corre pure considerevole pericolo, ma è possibile che riesca a ritirarsi senza ostacoli a nord, verso Bolzano, ed eventualmente in Baviera. Il nemico che combatte con ostinazione, ha arrestata l'avanzata delle forze inglesi sull'altipiano di Asiago. (Stefani).

"Il colpo mortale all'Austria è stato dato dagli italiani"

Londra, 2, mattino.

Il «Daily Express» accennando al crollo dell'Austria e dell'esercito austriaco, dice che «il colpo mortale gli è stato portato dagli italiani che gli austriaci ininterrottamente inseguiranno per lunghe giornate su la condizione esatta del[illegible] dell'armistizio per l'Austria-Ungheria sarà il diritto di passaggio [illegible] eserciti alleati sul suo territorio. Quando la Baviera sarà esposta all'invasione, la pressione dell'opinione pubblica della Germania meridionale costringerà l'ostinazione prussiana a concludere la pace ad ogni costo». La «Morning Post» dice che l'Austria non merita pietà. Le condizioni che le saranno imposte dall'Italia avranno il completo appoggio degli alleati». (Stefani).

Felicitazioni al Re ed a Diaz

Roma, 2, notte.

Il presidente del Senato, on. Manfredi, ha inviato il seguente dispaccio al Re: «Alla M. V. che pure sul campo di battaglia impersona la fortuna e la gloria d'Italia, il Vegliante e grato l'animo del Senato in questi giorni di vindice vittoria».

I senatori presenti in Roma hanno inviato il seguente dispaccio a S. E. Diaz: «I senatori presenti in Senato, interpretando il sentimento di tutti i colleghi, inviano al vittorioso duce del nostro eroico esercito l'espressione della loro esultanza, della loro ammirazione, della loro imperitura gratitudine».

Le condizioni dell'armistizio

concluso tra la Turchia e gli Alleati

LONDRA, 1.

Ecco le condizioni dell'armistizio concluso colla Turchia:

Art. 1. — Occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo.

Art. 2. — Le posizioni di tutti i campi di mine e banchi di torpedini e altri ostacoli nelle acque turche dovranno essere indicate e dovrà essere prestata l'assistenza che potesse essere richiesta per sgombrarle ed allontanarle.

Art. 3. — Tutte le informazioni disponibili circa le mine nel Mar Nero dovranno essere comunicate.

Art. 4. — Tutti i prigionieri di guerra alleati e gli armeni prigionieri od internati debbono essere riuniti a Costantinopoli e consegnati agli alleati incondizionatamente.

Art. 5. — Smobilitazione immediata dell'esercito turco, eccezion fatta per le truppe necessarie alla sorveglianza delle frontiere e al mantenimento dell'ordine interno. I loro effettivi e la loro dislocazione saranno determinati più tardi dagli Alleati dopo consultato il Governo turco.

Art. 6. — Uscita di tutte le navi da guerra turche che si trovano nelle acque turche e nelle acque occupate dalla Turchia. Queste navi dovranno essere internate in un porto o nei porti della Turchia che saranno designati a questo scopo, tranne per le piccole navi necessarie alla polizia o a scopi analoghi nelle acque territoriali turche.

Art. 7. — Gli alleati avranno diritto di occupare i punti strategici, ove ciò avvenisse una qualsiasi situazione che minacciasse la loro sicurezza.

Art. 8. — Libera uso per le navi degli alleati di tutti i porti e ancoraggi occupati attualmente dalla Turchia o rifiuto del loro uso da parte del nemico. Le stesse condizioni saranno applicate alla marina mercantile turca nelle acque turche per scopi commerciali e per quello della sorveglianza dell'esercito.

Art. 9. — Ogni facilitazione che possa darsi per riparazioni di navi verrà accordata dalla Turchia in tutti i suoi porti e arsenali.

Art. 10. — Occupazione da parte degli alleati del sistema dei tunnels del Tauro.

Art. 11. — La ritirata immediata delle truppe turche dal nord dell'Persia al di là della frontiera anteriore della guerra, già stata ordinata, sarà eseguita. Lo sgombro della parte delle Transcaucasia da parte delle truppe turche è già stato ordinato. Il resto sarà sgombrato se gli Alleati lo domanderanno, dopo aver studiata sul posto la situazione.

Art. 12. — Le stazioni di telegrafia senza fili e di telegrafia per cavi saranno controllate dagli Alleati, tranne che per i mezzi del Governo turco.

Art. 13. — Proibizione di distruggere qualsiasi materiale navale, militare o commerciale.

Art. 14. — Saranno accordate facilitazioni per l'acquisto di carbone, petrolio e materiale navale di provenienza turca, dopo che sarà stato provveduto ai bisogni del paese. Nessuno degli articoli summenzionati potrà essere esportato.

Art. 15. — Gli ufficiali alleati incaricati dal controllo saranno posti su tutte le ferrovie comprese quelle parti delle ferrovie transcaucasiane che saranno ancora poste a libera e completa disposizione delle autorità alleate, tenendo pienamente conto dei bisogni delle popolazioni. Questa clausola comprende l'occupazione di Batum da parte degli Alleati. La Turchia non solleverà obbiezioni all'occupazione di Batum da parte degli Alleati.

Art. 16. — Resa di tutte le guarnigioni dell'Hedjaz, Asiria, Yemen, Siria, Mesopotamia al capo alleato più vicino e ritiro delle truppe dalla Cilicia tranne quelle indispensabili al mantenimento dell'ordine, come è detto nella clausola 5.

Art. 17. — Resa di tutti gli ufficiali turchi della Tripolitania e Cirenaica alla guarnigione italiana più vicina. La Turchia si impegna a fermare qualsiasi invio di approvvigionamenti e di cessare qualsiasi comunicazione con gli ufficiali che non si pronunciassero all'ordine di arrendersi.

Art. 18. — Resa di tutti i forti occupati in Tripolitania e Cirenaica, compresa Misurata, alla guarnigione alleata più vicina.

Art. 19. — Tutti i tedeschi e gli austriaci appartenenti alla marina o all'esercito e civili saranno fatti partire entro un mese da tutto il territorio turco e quelli residenti in distretti lontani il più presto possibile dopo il suddetto termine.

Art. 20. — Le autorità turche si conformeranno agli ordini che potranno essere loro dati circa la disposizione degli equipaggiamenti, delle armi e delle munizioni, e daranno quelle facilità al trasporto di quelle parti dell'esercito turco smobilizzato la cui sorte sarà decisa dagli alleati.

Art. 21. — Un rappresentante degli Alleati sarà addetto al Ministero turco degli Approvvigionamenti per salvaguardare gli interessi degli Alleati. Questo rappresentante riceverà tutte le indicazioni necessarie a tale scopo.

Art. 22. — I prigionieri turchi saranno tenuti a disposizione delle Potenze alleate. La liberazione dei prigionieri civili turchi e dei prigionieri che hanno oltrepassato l'età militare sarà presa in esame.

Art. 23. — Obbligo da parte della Turchia di cessare tutte le relazioni colle Potenze centrali.

Art. 24. — In caso di disordini nei vilayet armeni, gli alleati si riservano il diritto di occupare qualsiasi parte di essi.

Art. 25. — La validità tra gli Alleati e la Turchia comincierà dal mezzogiorno [illegible] del giovedì 31 ottobre 1918.

La Nota ufficiosa italiana

Roma 2, notte.

*Nei patti imposti alla Turchia, alcuni sono di carattere militare e formano una garanzia contro possibile sorpresa al libero svolgimento del programma dell'Intesa. La occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo, la smobilitazione immediata dell'esercito turco, la resa della flotta ivorante ancora nelle acque turche, l'occupazione di punti strategici nel caso di bisogno, il controllo delle ferrovie turche, così europee come asiatiche e quanto altro è imposto specialmente nei riguardi della Turchia asiatica, rappresenta un tutto organico di provvedimenti che debbono avere il pieno soddisfacimento degli alleati. Non meno importante è la facilità negli alleati a facilitazioni per l'esercizio di carbone, petrolio e materiale navale e la presenza di un rappresentante alleato nel Ministero turco degli approvvigionamenti per la tutela di speciali interessi particolari dell'Intesa. Non vi è dubbio, perchè la resa della [illegible] turche dell'Egeo, dell'Asia e [illegible] [illegible] [illegible] Italia, dopo l'Inghilterra, [illegible] [illegible] interessata a veder ristabilita la tranquillità nel [illegible] [illegible] [illegible]

La notte di Pola

Alto Adriatico, 2.

Un altro rombo, forse l'ultimo rombo, ha squarciato la notte di Pola e forse nell'ora stessa il parlamentario austriaco compariva dinanzi alle nostre linee con bandiera bianca per confessare che l'agonia comincia per la duplice Monarchia. La singolare e incoercibile giustizia della storia ha voluto che nello stesso momento un vento di vittoria soffiasse sull'Esercito e sulla Marina d'Italia, e che in guerra si avverasse alla vittoria tra baleni di audacie e di prodezze senza nome. Notte di novembre fonda e silenziosa a Pola. Notte senza palpiti, senza entusiasmi, senza gioie sulle navi d'Austria condannate a morire.

Nell'oscurità, nel loro grande cuore, due uomini della Marina italiana sono dentro la minutissima chiocciola nemica: Raffaele Rossetti, di Liguria, maggiore del Genio navale e Raffaele Paolucci, di Roma, tenente medico della Marina. Come sono entrati? E' solo lecito dire che da tempo la genialità tecnica dal tenace, silenzioso ligure studiava e preparava il mezzo per farlo. Nell'ora buona il mezzo si è rivelato opportuno. Non è lecito dire di più. Si era scelto per compagno un medico. Che valgono nelle grandi gesta degli uomini le divisioni e le differenziazioni di corpo e di grado? Si aveva scelto un cuore, una tempra salda e provata, pronto ad osare l'inosabile, pronto a giocare sempre semplicemente e lietamente la vita. Due uomini, due nomi che sono non tanto l'espressione di una individualità e otre, quanto l'adunata simbolica di tutte le virtù e di tutte le qualità della Marina. L'uomo che, in vicinato curvando il suo capo sulle cifre, sui disegni, sui progetti delle costruzioni e delle macchine; l'uomo che ha votato la sua vita alla lotta contro ogni morbo per curare i fratelli, si sono trovati congiunti nella meditata e lungamente preparata vittoria contro le più grandi difficoltà militari, contro le più forti e munite difese della flotta nemica. Sono questi due nomi il nome collettivo della Marina italiana, come lo erano Rizzo e Adrian, Pellegrini e Pagano. Il loro nome è bravura, il loro attributo è perizia. Il loro rischio è fortuna. Che è avvenuto di essi? Non si può dirlo. Le notizie assolutamente sicure, precise, inoppugnabili — fin si può neanche lontanamente accennare come le abbiamo — affermano solo che la *Viribus Unitis*, la grande unità della flotta austriaca, è affondata sotto lo sguardo del silenzio italiano, ed ha raggiunto sotto il mare la *Santo Stefano*, sprofondata da Rizzo.

L'Adriatico è nefasto alla flotta degli Asburgo, pur nella chiostra dei porti che ravvicinate varcarono. Il più grande popolo marinaro del Mediterraneo ha pieno diritto di respirare oggi con pieni polmoni nell'Adriatico suo. Delle quattro *dreadnought* che formavano la squadra di prima linea, una sola — e non è ben certo — non è stata colpita dai marinai d'Italia; ma quella che riassumeva nel simbolico nome le speranze dell'Impero: « *Viribus Unitis* » con consunte forze è sparita, ed ora l'ammiraglia, quella che dalla ammiraglia radiotelegrafica scrudeva le mortali intimate contro la Marina italiana! No..... neanche le congiunte forze della Marina e dell'Esercito austriaco valgono più oggi ad infrenare il corso della storia. E' una nostra bella nave la Id Adriatico scolpito sulla salda poppa un motto ben più pieno di senso e di verità ossi: « Custode ed ultore ». Noi non ripeteremo un luogo comune: quello che Lissa è vendicata. Non ve ne era bisogno; l'avevano cancellata quattro anni, quattro anni di fede, di bravura, di ardimento dei nostri marinai. Ufficiali di vascello e ufficiali di macchina, ufficiali e marinai di ogni specialità e di ogni Corpo, avevano dato sempre tutta l'anima, tutta la loro vita alla vittoria. Orsi Rossetti e Paolucci adunavano le gesta eroiche, e tutta la Marina con un sol cuore si leva dalle coperte e dalle batterie per salutare due grandi fratelli, per i quali uno e vivande e l'augurio che la fortuna li abbia conservati alla Patria, alla Patria ed alla Marina che sono ben degni di essi, come essi furono degni di loro. Alla veramente cavalcata italiana che vola sulle pianure riconquistate risponde da Pola il saluto ultore. Nell'arretato cammino verso la giustizia e la libertà gli echi della terra e del mare già rispondono e compongono la sinfonia eroica dell'Italia sollevata sulla soglia del più vasto avvenire.

Italo Sulliotti.

Rossetti e Paolucci

Roma, 2. sera.

Secondo notizie pervenute a Roma, Rossetti e Paolucci, i due siluratori del *Viribus Unitis*, avrebbero avuto salva la vita e si troverebbero prigionieri sul due cacciatorpediniere della Marina si apprende quanto segue: Raffaele Rossetti è nato a Sestri di Levante (Genova) il 22 luglio 1881. Entrò nel Genio navale nel 1901 e quattro anni dopo era già capitano. Partecipò alla campagna di Libia. Ardito quanto ingegnoso, da lungo tempo studiava il modo di entrare nei porti sbarrati dal nemico e finalmente riuscì ad entrare, col dottor Paolucci, nel porto di Pola. Allo, biondo, il Rossetti, di animo aperto e cordiale, è un bel campione di marinaio gagliardo. Il tenente medico Paolucci, nativo di Roma il 16 giugno 1886 da Nicola e Rachele de Grecchia, suo padre, un abruzzese di Orsogna, provincia di Chieti, da alcuni anni defunto, era colonnello del Commissariato militare. Poco prima della guerra, con il diploma di medicina a Roma, fu inviato come soldato di Sanità, e la disciplinatezza di guerra trovò il giovane sergente, col grado assai più inferiore sulla fronte tridentina. [illegible] non si limitava a raccogliere e curare i feriti di prima linea, ma partecipava anche ai combattimenti. Al Col di Lana ed a Punta del Tonale si recava con tale coraggio da meritare una speciale encomio. Laureato a Napoli il 16 luglio 1916 ed il 1917 all'Università compì i suoi studi ed ottenne la laurea il 5 aprile 1918. Premuroso tenente medico, fu al servizio sanitario marittimo di Venezia e poi imbarcato sulla corazzata « Emanuele Filiberto ». Ultimo ufficiale sbarcato in ordine, è ora addetto all'ospedale militare di Pola, dove è ricoverato il dottor Paolucci, ferito nell'affondamento della corazzata.

Emanuele Filiberto è l'ultimo ufficiale sbarcato in ordine, ma non solo per dottrina ed abilità professionale quale ufficiale medico, ma per ardimento e per spirito di iniziativa, perchè non chiamato dal suo ufficio a così alta prova, volle il suo fervido impegno a trovare la via per forzare la ben custodita soglia del munitissimo porto di Pola, e divenne un prezioso collaboratore di Rossetti e Paolucci.

Il *Tempo* scrive: « L'avvenimento navale compiuto assume con una prova speciale l'eroismo italiano. Una prova che vuol significare nel mondo pigliarsene la definitiva vittoria delle armi nostre contro il nemico. La solennità nave che è stata fatta affondare con la resa della flotta austriaca. Nel nome di *Viribus Unitis* l'Impero d'Austria aveva inteso significare la compatta solidarietà delle sue forze politiche. Oggi l'annientamento di quella nave e un quel nome assume il significato di un simbolo. Si deve al valore italiano se le *Viribus Unitis* scomparisce e l'odierna tragedia del mare segna non della sorte e finale nella storia della guerra ».

La Duchessa d'Aosta nei paesi liberati

Roma, 2. sera.

La duchessa d'Aosta si è recata in zona di guerra onde continuare la sua mirabile opera di abnegazione e di pietà. Essa ha passato il Piave subito dopo le prime truppe ed ha visitato i paesi restituiti alla Patria dal valore delle nostre truppe, provvedendo per i più impellenti bisogni delle popolazioni

L'eroica impresa

in un'intervista col Ministro della Marina

Roma, 2. notte.

Il ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, intervistato dal *Giornale d'Italia* sul siluramento della *Viribus Unitis*, ha detto: « Sul fatto storico non potrei indugiarmi con più minuti particolari. La nostra Armata, attraverso una lunga, sorvegliata, operosa vigilia, raggiunge la meta cui tende con le sue energie migliori e più sane. Il nemico, che laggiù ne sente buchi, non aveva mai accettato di misurarsi in una grande battaglia e che ai nostri ignoti ardimenti quotidiani opponeva un costante rifiuto, è stato sempre nelle sue tane ed è stato battuto. Tutti, dal capo di Stato Maggiore, ammiraglio Taon di Revel, all'ultimo gregario, hanno contribuito, hanno partecipato in una lotta giornaliera di abnegazione, di sacrifici e di fede. Oggi l'inestimabile lavoro è stato coronato da un nuovo luminoso successo. Due grossi incrociatori austriaci, un terzo cannoniera, hanno violato la piazzaforte di Pola ed hanno affondato la nave ammiraglia nemica, la fantasticata *Viribus Unitis*. L'evento ne è per se stesso il più nobile ed alto commento ».

— Quali, Eccellenza, il valore vero di queste azioni individuali, che da tempo innalzano la nostra Armata alla loro della più pura gloria?

— Sono azioni che si profano possono sembrare individuali, ma che invece sono il risultato di una vigorosa organizzazione capillarmente sensibile alle varie mutabilità ed alle molteplici esigenze di una guerra tutta speciale come quella che combattiamo da tre anni in Adriatico. Il lento della guerra, dirò, che, per condizioni peculiari, è tanto avverso a noi, quanto favorevole all'avversario. Ma le difficoltà sono state superate con il lavoro assiduo, la sorveglianza attenta, l'iniziativa pronta, e soprattutto con l'ardore patriottico che anima la nostra gente.

Interrogato sugli eroi di Pola, l'ammiraglio Del Bono ha risposto:

— Sono giovani semplici e modesti, pieni di serenità e di coraggio. Il loro contegno è la conseguenza esterna d'una vita quotidiana di preparazione morale. Essi sono i campioni della nostra nuova gente; i rappresentanti veri e compiuti della nostra Marina, fiduciosi, giovani, balzani e perseveranti, hanno perseguito un proposito ed hanno lavorato in vista della loro gloria e della nostra vittoria. Non posso, nè saprei accennare altro: hanno sentito la tradizione del dovere senza orpelli, nè ostentazioni, semplicemente, naturalmente. Il loro cuore è l'elogio di tutta l'Armata, che sempre ed ogni ora, nell'incertezza del fato e alla luce della vittoria, ha avuto sicuro e irrevocabile il vivo sentimento della disciplina. Il successo di oggi in stato quindi la conclusione di un lavoro lungo e di una dedizione costante, e il coronamento degli sforzi compiuti da tutti dai nostri valorosi camerati e dai nostri umili, ma eroici uccisi. A questi, che difendevano anch'essi ogni palmo conteso il grande e meraviglioso edificio della riscossa e della redenzione, giunga il mio commosso ringraziamento, la mia riconoscenza.

Sull'armistizio

chiesto dall'Austria

"Una vittoria di chiusura.,

Roma, 2. notte.

La *Tribuna* paragona l'armistizio chiesto dall'Austria a Wilson a quello chiesto a Diaz ed osserva: « Parecchi giorni or sono l'Austria-Ungheria, sentendo già il destino decisivo che ormai stava per piombare sul suo capo al fronte italiano, si rivolgeva con una premura aggressiva al presidente Wilson per chiedere l'armistizio, ma in quella premura l'angoscia inseparabile era mascherata con l'astuzia e la perfidia. Chiedeva l'armistizio l'Austria alla vigilia della battaglia per riparare dietro di esso, per salvare il proprio esercito, che avrebbe potuto poi essere ancora efficiente, per evitare insomma la decisiva e totale sconfitta. L'astuta manovra si smaschera da sè stessa, e allora è venuta la nuova, la seconda domanda di armistizio, non più l'armistizio diplomatico chiesto al Presidente degli Stati Uniti ed a tutte le Potenze alleate, ma l'armistizio nella sua massima forma: l'armistizio militare, che i capi dell'esercito sconfitto e disfatto ad evitare maggiori totali disastri, chiedono ai capi supremi dell'esercito vittorioso, dell'esercito italiano. Il passo che il Comando tedesco non ha ancora compiuto di fronte alle forze anglo-franco-americane è stato compiuto dal Comando austriaco di fronte alle forze italiane. E' la vittoria completa e decisiva, la prima grande vittoria di chiusura della guerra ».

Le nazionalità risorgenti

Il *Corriere d'Italia* in un articolo editoriale tratta il problema delle popolazioni dell'Austria-Ungheria della loro liberazione. « Il principale di riordinare le loro aspirazioni di vita nazionale indipendente, si impone quindi di più gravemente e la bandiera bianca che vessilo dinanzi ai nostri soldati vittoriosi, discende nelle sue pieghe pesanti ed inerti quelle che è necessario affrettare e giustificare risolutamente. La gioia della vittoria non ci faccia trascurare questo nostro dell'organizzazione degli avvenimenti odierni, di mantenerci adeguati all'altezza e sopratutto di esigere dal governo italiani energiche volontà, per i problemi della ricostruzione di là dell'Adriatico, necessari che si caratterizzano da subito sopratutto ».

Il Re ha inviato al generale Allenby il seguente messaggio: « Tutto ciò ch'io esprimerei io non aggiungerebbe per il morale e per la coscienza delle truppe sotto i vostri ordini, che, senza riposo e fedeltà ed a privazioni, hanno così bene prestato le colonne turche in ritirata da vincere ogni resistenza. I loro sforzi sono stati giustamente ricompensati con la capitolazione di tutte le forze turche di questa vasta sfortuna e memorande, in nome dei vostri compatrioti riconoscenti, rinnovo voi e tutti i gradi del corpo di spedizione britannico. La testimonianza dei vostri eminenti servizi mi è piacere di nominarvi Gran Croce dell'ordine del Bagno ».

L'accordo fra gli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Sulla domanda di armistizio fatta dal Comando austro-ungarico al Comando Supremo italiano il *Matin* annuncia che il Consiglio Supremo dei alleati, riunito col maresciallo Foch a Versailles, si formulato con accordo unanime le risposte dell'Intesa stessa, che sono state immediatamente trasmesse al generale Diaz. Si ritiene che gli elementi necessari per convocare tutti quanti si colpevoli del delitto, come risulta dai bollettini del Comando Supremo, si dirigono verso l'Austria-Ungheria, proprio nel momento in cui esiste più il potere imperiale, perchè si recherà con Foch Comando come con un'autorità di fatto per qualsiasi disposizione riguardante l'esercito austro-ungarico. Le cose stanno infatti complicate da una circostanza estremamente importante, che cioè delle parti essenziali della macchina militare austro-ungarica, che sono le truppe tedesche, la situazione è ancora. I soldati germanici, in numero di quasi pareggiano quelli austriaci, sono ancora in piedi, pronti a combattere nel loro paese, che debbono proteggere tutto contro le cupidigie dei vicini quanto contro il massimalismo minacciante.

O.

Nessun accordo politico segreto con la Turchia

Londra, 2. sera.

Il Foreign Office è autorizzato a dichiarare che non vi è nulla di vero nelle voci relative ad un qualsiasi accordo politico segreto connesso con l'armistizio con la Turchia.

(Stefani).

Sui campi di Francia

Accanita battaglia

Intorno a Vouziers

L'Aisne varcato - 1400 prigionieri

PARIGI, 2.

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice: **Fra Saint Quentin ed Herpy i combattimenti hanno ripreso stamane e sono continuati per tutta la giornata. Malgrado la sua resistenza il nemico ha dovuto cedere terreno nella regione di Bantogne e di Recouvrance, come all'ovest di Herpy. Abbiamo fatto prigionieri. Le truppe della quarta Armata, collegate alla loro destra, con l'esercito americano, hanno attaccato stamane sul fronte dell'Aisne, a nord e a sud di Vouziers, su una estensione di venti chilometri dalla regione ad est di Attigny sino al nord di Olizy. Siamo penetrati nelle posizioni tedesche fortemente tenute e difese con ostinazione. Ad est di Attigny abbiamo preso Pilly su Pies. Più a sud le nostre truppe varcando l'Aisne si sono impadronite con un'aspra lotta, di Semuy e di Vonsu. Spingendosi energicamente verso l'est hanno rioccupato il nemico più di tre chilometri da questa località e sono penetrate profondamente nel bosco di Vonsu. La battaglia è stata non meno violenta sulle alture ad est di Vouziers. Abbiamo preso piede sull'altipiano di Alleux a nord-est di Terron e abbiamo raggiunto i margini occidentali del bosco di Vendy, nonchè il ruscello ad est di Chestres. Alla nostra destra le nostre truppe hanno oltrepassato le rovine sconosciute, conquistato le creste a sud-ovest di Firmac. Il sopraluogo finora varie centinaia di prigionieri ed un certo numero di cannoni presi, fra i quali quattro batterie da 105.**

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: **I tedeschi non tentarono alcuna reazione durante la notte sul fronte dell'Aisne, eccetto che con le loro artiglierie. I francesi sono dovunque in contatto col nemico. L'attacco ha ripreso stamane. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati raggiunge i 1400.**

Nuovi successi americani

sulla Mosa

PARIGI, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri, dice: **Il primo esercito americano ha continuato il suo attacco sulla riva occidentale della Mosa in collegamento con il quarto esercito francese che opera sulla sua sinistra. La cooperazione perfetta di tutte le armi, fanteria, artiglieria, aeroplani e carri d'assalto, è riuscita a vincere ed a disorganizzare la resistenza accanita del nemico ed a spezzare i contrattacchi. Divisioni nemiche trasportate in fretta vennero a rinforzare le unità già in linea, ma il loro slancio non arrestare la nostra avanzata fu inutile. Le nostre truppe vittoriose erano già ed oltrepassarono Saint Georges Lanire, Saint Georges Buscourt, Landreville, Chaumery Rayonville, Romonville, Andevanne e Olery le Grand. Finora sono stati contati trecento cinquanta due prigionieri, fra cui ufficiali.**

Le felicitazioni di Re Giorgio

ai suoi eserciti

Londra, 2. sera.

Il Re ha inviato al generale Marshall, comandante in Mesopotamia il seguente telegramma: « Sono estremamente lieto di apprendere che avete compiuto la campagna in Mesopotamia con la cattura di tutto l'esercito turco sul Tigri insieme col suo comandante. Desidero esprimere a voi ed a tutti i vostri ufficiali e soldati, insieme con le mie felicitazioni per questo successo, la mia ammirazione e la mia gratitudine per il compito svolto dall'esercito spedizionario in Mesopotamia con la capitolazione completa dell'esercito turco ».

Il Re ha inviato al generale Allenby il seguente messaggio: « Tutto ciò che io esprimerei per il morale e per la coscienza delle truppe sotto i vostri ordini, che, senza riposo e fedeltà ed a privazioni, hanno così bene prestato le colonne turche in ritirata da vincere ogni resistenza. I loro sforzi sono stati giustamente ricompensati con la capitolazione di tutte le forze turche di questa vasta sfortuna e memorande, in nome dei vostri compatrioti riconoscenti, rinnovo voi e tutti i gradi del corpo di spedizione britannico. La testimonianza dei vostri eminenti servizi mi è piacere di nominarvi Gran Croce dell'ordine del Bagno ».

La nuova vittoriosa offensiva

degli Alleati nel Belgio

LE HAVRE, 2.

Un comunicato ufficiale belga in data 1o novembre, dice: **L'operazione offensiva, intrapresa il 31 ottobre dal gruppo degli eserciti delle Fiandre, è continuata con pieno successo nella giornata del primo novembre. A sud la seconda Armata britannica ha ricacciato il nemico sulla Scheldt fino all'altura di Melden, impadronendosi dei villaggi fortemente occupati di Amfeghem, Ieghem, Carter e Illeghem. La seconda Armata britannica aveva contato il 31 ottobre, alla fine della prima giornata di battaglia, novecento prigionieri e tre cannoni. Al centro l'esercito franco-americano del Belgio, impadronendosi delle alture apprematente difese fra la Lys e la Scheldt, si è spinto fino a questo fiume da Melden ad Ishe, sopra un fronte di sedici chilometri, realizzando nelle due giornate di battaglia una avanzata da otto a sedici chilometri. Diciannove villaggi sono stati riconquistati dai franco-americani e fra essi le importanti agglomerazioni di Doynze, di Nazareth, di Gruyshautel e la città di Audenarde. I franco-americani avevano contato il 31 ottobre un migliaio di prigionieri e si erano impadroniti di due batterie complete. A nord l'esercito belga ha effettuato riuscite operazioni di dettaglio sul canale di derivazione. I carri d'assalto francesi hanno efficacemente appoggiato le loro fanterie. La popolazione belga liberata dal giogo germanico ha accolto con un indescrivibile entusiasmo i suoi liberatori ed ha subito imbandierato le case.**

L'attacco inglese

nel settore di Valenciennes

I prigionieri fatti in tre mesi

LONDRA, 2.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: **Truppe anglo-canadesi attaccarono stamane all'alba su un fronte di circa nove chilometri a sud di Valenciennes. Le nostre truppe, dopo viva lotta, durante la quale inflissero perdite eccezionalmente gravi al nemico, forzarono il passaggio del Rhonelle prendendo i villaggi di Maresches e di Auley e raggiungendo la ferrovia ai sobborghi meridionali di Valenciennes. Una forte resistenza fu incontrata specialmente a nord di Maresches durante la giornata e contro l'altipiano ad ovest della strada presso Valenciennes. Malgrado ciò mantenemmo le nostre posizioni sulla cresta. Un nuovo contrattacco si è sviluppato stasera a nord-est di Auley. Durante queste operazioni catturammo da due a tre mila prigionieri. Nel mese di ottobre le forze britanniche in Francia catturarono oltre 60 mila prigionieri, fra cui 1200 ufficiali. Nello stesso periodo catturammo 825 cannoni, compresi numerosi pezzi pesanti, settantia mitragliatrici e circa 570 mortai da trincea. Quantità considerevoli di munizioni, di materiali di ogni specie, compreso varia locomotive, materiale mobile, numerosi vagoni, carri d'assalto, un centinaio di tonnellate di filo spinoso, varie migliaia di tonnellate di rotaie, centinaia di chilometri di fili telefonici, grande quantità di macchinario ecc., sono pure caduti nelle nostre mani, nelle regioni ove il nemico si ritira. Il nemico abbandonò sul fronte di una sola nostra armata oltre due milioni di piedi di frumento. Negli ultimi tre mesi le forze britanniche in Francia presero complessivamente 172.950 prigionieri, fra cui 3857 ufficiali, 375 cannoni, oltre 17.000 mitragliatrici ed oltre 20.500 mortai da trincea.**

Le avanguardie serbe

hanno raggiunto le difese avanzate di Belgrado

PARIGI, 2.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 31 ottobre, dice: **Malgrado la tempesta e la pioggia persistente malgrado le difficoltà dei terreno a dalla rottura delle strade e delle ferrovie, gli eserciti serbi inseguono senza tregua le forze austro-tedesche in fuga. Le loro avanguardie hanno percorso oltre 100 chilometri in otto giorni, in primo Armata serba, appoggiata dalla cavalleria francese e serba si avvicina a Semendria ed ha raggiunto le difese avanzate di Belgrado. La seconda Armata serba ha occupato Pojeja a quarantia chilometri dalla frontiera della Bosnia.**

La crisi della Corona in Germania

Un conflitto

fra Guglielmo II ed il Governo?

ZURIGO, 1. notte.

Si ha da Berlino: Fra l'Imperatore Guglielmo ed il Governo sarebbe allo scoppiato un conflitto, l'Imperatore non volendo abdicare, fece l'Imperatore Guglielmo si è recato al Quartiere generale.

La « Vossische Zeitung » contenta che il Gabinetto si è occupato nell'ultima seduta dell'abdicazione dell'Imperatore. Si dice che il capo di gabinetto civile Delbrueck si sia recato ora al Quartiere generale con importanti incarichi da parte del Gabinetto.

(Stefani).

Il Kaiser e il complotto militarista

La resistenza del Governo civile

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, sera.

*L'informatore ufficioso del Journal dice che si segnala per ardito di cronaca che, subito dopo la caduta del Gabinetto di guerra, presieduto da Max di Baden, durante il quale si trattò dell'abdicazione del Kaiser, questi partì per il Gran Quartiere generale per mettersi sotto la protezione del Grande Stato Maggiore. Ludendorff si trova pure al Gran Quartiere generale e questo fatto mette che lo sviluppo della situazione sarà seguita da vicino, poichè Ludendorff, nonostante le sue dimissioni, continua ad essere il capo della camarilla militare. Delbrueck, capo del gabinetto civile del Kaiser, è partito giovedì per il Quartiere generale con una importante missione da parte del Gabinetto di guerra presso l'Imperatore. Secondo la stampa di sinistra Delbrueck sarebbe incaricato di comunicare per la seconda volta all'Imperatore la decisione del Governo concernente la sua abdicazione. Nei circoli politici berlinesi l'ostinazione del Kaiser a voler restare sul trono produce penosa impressione, e l'informatore aggiunge: « Si si dice che, per tentare di salvare la Corona, il Kaiser si sarebbe messo alla testa di una colonia montata dal partito militare contro il Governo, ma questo è solidamente assiso e il complotto, che minerebbe allo stabilimento di una dittatura militare, non ha nessuna probabilità di successo. Il duello è però imminente, e tra poco si vedrà chi avrà avuto il sopravvento, se il Kaiser rientrerà nuovamente tra Ludendorff e Thipitz arbitri di dittatura, o il Governo civile popolare ».**

O.

Come Tisza fu ucciso

nella sua casa

Berna, 2.

*La Vossische Zeitung, a proposito dell'uccisione del conte Tisza, dice che, mentre di solito egli usciva per fare una passeggiata, la sera di giovedì rimase in casa. Benchè sei gendarmi montassero la guardia, quattro persone entrarono nella sala dove si trovava Tisza. Questi mosse loro incontro con tutta la moglie e la cognata Almassy. Tisza chiese ai sopravvenuti che cosa volessero. Uno gli rispose: « Con impugnate? » Tisza replicò: « Un revolver ». L'altro lo pregò di seguirlo e di non opporre resistenza, poichè Tisza doveva essere arrestato. Rispose: « Io resisterò

Cronaca Cittadina

La Censura...

La notizia più importante dell'altra notte era, naturalmente, la richiesta di armistizio fatta dall'Austria ai nostri avamposti. I lettori si saranno meravigliati di vedere come una tale informazione sia stata da noi presentata con un titolo su di una colonna sola, ed avranno notato come i giornali di Milano abbiano annunziato il grande avvenimento con un titolo su sei colonne. Non abbiamo bisogno di soggiungere che il singolare trattamento fatto ai giornali di Torino è dovuto alla nostra locale Censura.

Un manifesto del Sindaco di Torino

Il Sindaco pubblicherà stamane il seguente manifesto:

« Cittadini, La Vittoria fulgida e gloriosa quale non può mancare a chi combatte per la Libertà e per il diritto, allegria scrive sull'Esercito nostro e sull'Armata nella vindice liberazione del nostro suolo della Patria. Le terre riconquistate, ove più preziose e care per il sangue che le inverm glio e per il martirio patito, risortano all'Italia: premio incomparabile al valore degli eroi di soldati nostri e alleati, ed alle virtù civiche di tutto il popolo. Da questa Città, esempio costante di puro patriottismo, eleviamo un grido unanime di ammirazione e di gratitudine; un proposito sacro si conferma negli animi nostri: cercio nulla a raggiungersi compiuta e duratura la finale vittoria. Viva l'Italia!

« Firmato: Il Sindaco *S. Frola* ».

Il Comitato di Preparazione ha votato questo ordine del giorno:

« Il Comitato Torinese di Preparazione riservandosi di richiamarsi, per mezzo del suo presidente, on. Rubini, l'attenzione dei nostri rappresentanti, ai quali spetterà di trattare i negozi della pace futura, su certi antecedenti politici riguardanti i metodi adottati deplorevolmente dalla Germania in cui consistè, fu voti che nell'imporre da vincitori le ferree condizioni della pace stessa, i negoziatori nostri sappiano salvaguardare anche per dopo-guerra più lontano, gli interessi vitali dell'Italia economica e industriale, non meno tutti quei diritti che con la nuovamente riconsacrato a prezzo di sacrifici e di eroismi inauditi. Fa voti che il popolo italiano rammenti bene come qualsiasi impudenza si risolverebbe in un beneficio immediato pel nemico detrame e in un danno, anzi in un tradimento, per la Patria nostra, sempre più cara e più sacra ».

L'assistenza ai profughi ammalati

Per rendere più rapido il servizio delle tessere speciali per ammalati (grassi, latte, zucchero) ed alleviare ai profughi il disagio di procurarsele presso gli uffici municipali sempre così affollati, il Patronato ha deliberato di istituire quotidianamente (eccetto i festivi) le pratiche necessarie. I profughi, allorchè abbisognino di dette tessere, sono perciò invitati a convenire al Patronato, e precisamente all'ufficio al quale sopraintende il Commissario, signor conte Verdun, i certificati che all'uopo avranno ottenuto dal medico, ritornando poi a ritirare le tessere ottenute dal Municipio. L'orario per la consegna dei certificati è fissato dalle ore 9 alle 12. I profughi otterranno anche il Patronato le necessarie indicazioni intorno ai negozi che fanno la distribuzione di carne, latte o zucchero agli ammalati.

Borse di studio alla R. Scuola commerciale "Paolo Boselli"

La Camera di Commercio e Industria di Torino comunica di aver prorogato fino al 15 dicembre 1918 il termine per la presentazione delle domande pel concorso alle borse di studio nella R. Scuola Commerciale Paolo Boselli. Le domande stesse, indirizzate alla Camera di Commercio, si possono ricapitolare alla Camera stessa o alla Scuola (via Monterosa, n. 12), ove è ostensibile al pubblico il relativo regolamento.

Come furono ritrovate
venticinque mila lire di stoffa rubate
Un ladro arrestato

Come a suo tempo stamane brevemente narrato, nelle prime ore mattinali del 21 ottobre u. s. un ignoto ladro si introdusse nella lussuosa signorile di via Nizza 220, ove precedentemente aveva eretto colpi nel suo stesso, di via Lamarmora, ove avevano fatto un ingente bottino, rappresentato da una quantità di stoffa del valore accertato di L. 25,000.

Ed eccone le modalità in persona del suo capo, Cav. Palma, mezzo delle indagini, assodando perfettamente il compito delle diverse e delicate funzioni che gli vengono affidate, Palma si fece la convinzione che nell'andare ispezionando nuovamente quel locale, il ladro, che aveva ripreso il suo lavoro nel buio, avesse urtato con la testa contro qualche cosa — un lampadario, o altro — e poscia, subito, un po' più oltre, per una trama di 1600 lire circa di cotone, di un segmento di cavallo. Recentemente il Basso aveva acquistato il *Bar Santa Pietro e Paolo*, in via Cavalli, N. 42, e la Questura rilevò che l'acquisto in luogo con le 1600 lire intestate. Non potendo però egli essere ritenuto di pubblica custodia perchè pregiudicato, il bar venne intestato alla moglie sua, Vanello Maria, d'anni 31, per poter liberamente quale lecito esercizio gli indizi raccolti sul conto del locale, cioè Palma diede al brigadiere Comando di mandarlo di fare una visita nel locale di recente dal bar, nonchè nell'abitazione del conjugi, sita al quarto piano della stabile. Quello sul posto si incaricava a fiasco, il brigadiere lo informò del mandato avuto, quello, cioè, di eseguire una perquisizione. E nonostante tutto manifestò il desiderio di evitare le cause, a cui si può ricorrere a mezzo di una scala a chiocciola, una nel seguito stesso. Il Basso non fece alcuna osservazione, si limitò a dire:

— Scendano pure.

— No, no; lei si precederà e ci guidi — rispose il brigadiere.

Il Basso passò avanti, il brigadiere e le guardie dipendenti lo seguirono. Un istante dopo essi si trovarono avvolti nella più completa oscurità, così che, in mancanza d'altro, si dovette accendere qualche fiammifero. Ma allora gli agenti scoprirono invano il Basso. Questi aveva approfittato dell'occasione favorevole e per un altro passaggio era sparito. Il brigadiere fece la seguita la ricerca di quel era stato smarrito e trovò infatti in una cantina tutta la stoffa rubata al signor Gozzi, meno qualche pezza. Salì poscia nell'abitazione del Basso, trovarono la moglie, ma in letto, per un'asilla puerperale, e con lei il bimbo nato da giorni prima. Tenendo conto di questa sua condizione il brigadiere lasciò la donna in casa e ridiscese nel bar.

In quel mentre entrò nell'esercizio certo Robotti Michele di Sebastiano, d'anni 28, individuo pregiudicato, ben conosciuto dalla Polizia. Il brigadiere, scapellandolo quindi corse nel fondo, lo arrestò e lo tradusse in Questura. Subito che si furono ritirate le guardie, la Valetto moglie Basso, senza menomamente preoccuparsi del suo stato, si alzò, prese il bimbo e si allontanò. Appena questa scomparsa fu conosciuta, gli agenti ebbero il sospetto che la donna si fosse rifugiata presso la moglie del Robotti, Pagannone Caterina, che ha negozio di commestibili in via Martinziana, N. 15. Giuliano da tale sospetto, il brigadiere Comando, con alcuni dipendenti, e reco in detta località, ove infatti si trovavano il Basso, la moglie sua e un altro individuo, non ancora identificato. Senonchè al giungere degli agenti, la Valetto, che li aveva veduti, diede l'allarme, in modo che il marito e l'altro amico fecero in tempo di fuggire in bicicletta. Brigadiere e guardie furono però altrettanto pronti ad inseguirli e riuscirono a fermare il Basso, che fu posto in arresto alla Questura, con la moglie. La squadra mobile sta indagando ora per fare la conoscenza dell'altro amico, ritenuto finora sconosciuto.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA DI TAGLIO
Prima e Superiore

Mentre l'*Esposizione* è aperta al pubblico, sono pure aperte le iscrizioni in

ABITI, BIANCHERIA, MODISTERIA, PELLICCERIA

I corsi sono lenti, semplici e accelerati, da 1 a 3 mesi, e sono divisi in *Signorili, Professionali* e *Serali*. La *varietà* dell'ambiente e del metodo, alle da 18 anni *distinguè* la benemerita Accademia della Professa *Maggia De Lazzari* col così detto « metodo del miracolo » di soli *3 numeri proporzionali*, non ha bisogno di *raccomandazioni*. La Professa è presidente responsabile delle *lezioni, correzioni, esami* delle 23 succursali, che funzionano in città e paesi d'Italia e Estero, e sono collegate in forma di rappresentanza alla Casa Madre di Torino. Sono pure aperti i corsi per ufficiali inviegabile alla Casa Madre al *1'30 per 100*, onde poter aprire le suddette Rappresentanze in qualunque grande città o paese d'*Italia. Chiedere programma gratis*. Per la allievi non residenti in Torino vi è la pensione nella sede stessa a L. 4,75 al giorno (2 pasti e letto).

Quest'anno 53 Diplomi Signorili d'Onore e da Tagliatrice, Stiratrice e Direttrice vennero distribuiti a Signorine della più distinta società. Una visita all'Accademia di *Piazza Vittorio*, 21 (angolo via Bava), *Torino*, è di sicuro interesse e persuasiva. *Non confondere l'indirizzo, l'analisi di modelli. — Un quarto di corso L. 40. Incominciosi subito si saranno le lezioni di regola.*

Banca Italiana per le Colonie

Si è costituita a Genova, a rogito del notaio dott. Roberto San Fiorenzo, la Società anonima per azioni *Banca Italiana per le Colonie*, col capitale sottoscritto di lire cinquecentomila, che alla prossima assemblea sarà aumentato a cinque milioni. Essa assume la successione dell'omonimia semplice *Banca Italiana per le Colonie*, prendendone il portafoglio e continuandone gli affari. Il Consiglio d'Amministrazione è risultato così composto: Presidente: Costa comm. Francesco, presidente della Camera di Commercio e Industria Italo-Britannica; Vice-presidenti: Spinola Maleon comm. avv. Luigi e Motta dr. avv. Giovanni Arminio; Amministratore Delegato: Provenzal Carlo; Consiglieri: Lauriano cavaliere Antonio, Sferni cav. uff. Guido, Maschietto rag. Gustavo, Marelli Amedeo e Bardi Enrico. Il Consiglio d'Amministrazione ha nominato segretario l'avv. Antonio Ballardini. La sede della *Banca Italiana per le Colonie* è posta in Genova, via Assarotti, 14-5.

"I CAMPI,,

Oggi, 3 novembre, esce il secondo numero del settimanale agricolo illustrato « *I Campi* », il cui primo numero ebbe un immenso successo. Ecco l'interessante Sommario di questo secondo numero:

« *In legge a favore dei combattenti e i provvedimenti agrari meridionali*: Piero Ciccotti, *deputato — Case rurali confessionali e neutre*: *intervista col Sen. Leone Wollemborg — I vini di quest'anno e la graduazione alcoolica*: *Arturo Marescalchi — L'alcoolizzazione di guerra del battaglione*: *prof. A. Bertolucci. Seguono articoli illustrati, note pratiche, risposte a quesiti, notizie agrarie e dei mercati ecc., ecc.* ».

Il giornale « *I Campi* », si vende in tutte le edicole d'Italia, a cent. 10. Abbonamento annuo L. 6. Per abbonamenti, inserzioni, numeri di saggio, rivolgersi all'Amministrazione: Campo Marzio, 67, e all'Ufficio Pubblicità, Piazza Montecitorio, 116 — Roma.

Ditta ALBERTO LEARDI
Via Roma, 25

Si è iniziata e continua col più grande concorso di clienza la vendita di ogni genere di belle stoffe, che questa rinomata Ditta ha messo in liquidazione

per ritiro dal commercio

L'occasione non potrebbe essere più propizia per ottimi acquisti, tanto più che la merce è ottima e i prezzi sono eccezionalmente favorevoli. Conviene recarsi subito ed approfittare della presente esposizione di « pezzi » in tutte le forme, un articolo nel quale la Ditta è particolarmente specializzata.

Soltanto la Ditta G. RODI & FIGLI

Piazza San Carlo, pratica ancora, non solamente i centimi risparmi, il 10 % di sconto su tutti gli articoli acquistati da iniziare per loro personale consumo. Sappiamo approfittarne coloro i quali devono provvedersi di maglierie, biancherie, calze, ecc.

I Divertimenti

L'arresto di un falso Barone

Fu un arresto movimentatissimo, ma le maglie vennero messe al falso barone non dalle guardie, bensì dalla Direzione del

CINEMA ITALA

L'arrestato è nientemeno che *Charriol*, il quale precedentemente presso altissimi per debuttare in una *revue* a Milano. Un altro elemento l'avrebbe certamente cacciato altrove, una *Diva*... arrivò la grinfia destino americano a costo di qualunque sacrificio. *Charriol* non accompagnato da Filomena. Il *Cinema Italia* completamente rinnovato e nuovo, è tale da poter gareggiare con quelli assai locale cittadino, e da una stupenda *revue* che avverrà quanto prima, la fama della prossima serata nazionale riserva un vero avvenimento per il pubblico frequentatore del cinema.

SALONE CHERSI
"La Gerusalemme liberata,,

... *Goffredo, ecco opportuna*
alla stagione alcun guerreggiar s'aspetta;
perchè dunque l'ozio ed indegna alcuna
a l'Esercito tuo sagacità?...

E la guerra, bandita da Pietro l'Eremita, è accolta con entusiasmo dai principi cristiani. Ecco Tancredi e Rinaldo, ecco i cristiani in armi. Ed ecco i Crociati in vista di Gerusalemme, ecco le prime operazioni d'assedio e le prime singolari tregue fra gli eroi delle due parti. Cominciano i quadri pieni di suggestiva bellezza e di eroico pathos... Imminenti al *Salone Chersi*.

La vendita dei biglietti ferroviari

La Divisione Movimento delle Ferrovie di Stato avverte che l'Agenzia di viaggi C. B. Cumpanio (Società anonima) fino a nuovo avviso distribuirà biglietti di viaggio e valevoli unicamente per il giorno successivo a quello dell'acquisto, e che pertanto i biglietti da viaggiarsi nello stesso giorno della distribuzione debbono essere esclusivamente acquistati presso le stazioni ferroviarie della città.

Un foglio d'esonero

L'operaio esonerato Balsamo Antonio ha smarrito il foglio d'esonero e sarebbe riconoscente a colui che l'ha trovato di restituirgliele alla sua abitazione in via Pallamaglio, N. 17.

All'Ospedale

Bono Sebastiano, d'anni 33, fu sbalzato da sopra un carro e riportò la frattura della coscia destra. Il dottor Volanta lo dichiarò guaribile in 50 giorni.

Verra Cesare, d'anni 41, abitante in via Colcolengo, N. 11, investito da un tram elettrico riportò la frattura del femore destro. Il dottor Mainetto lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

Mosca Giuseppe, d'anni 65, fu investito dal carro-rimorchio di camion e riportò la frattura d'un braccio, d'una gamba e la commozione viscerale. Il dottor Cisio si riserva sulla prognosi.

I ladri

Il signor Giovanni Paolo Vinaman, abitante in via Sacchi, N. 50, durante una corsa tramviaria fu derubato del portafogli contenente L. 150.

— Biga Lorenzo, abitante in piazza Vittorio, N. 10, fu derubato del libretto pensioni dei mutilati, nelle sue pagine erano sei polizze di pegno rappresentanti complessivamente la cifra di L. 60.

Stato Civile di Torino

2 novembre 1918.

NASCITE 5: dei quali 3 maschi, femmine 3.

MATRIMONIO: Quaranelli Angelo con Montalcini Annunziata.

MORTI: Rocco Natalina fu Vincenzo, d'anni 22, di Villanova d'Asti, sarta, corso Vercelli, 36 — Gallarino Carlo fu Alessandro, id. 51, di Montemagno, macchinista — Navone Vittorio di Marco, id. 21, di Torino, fuochista, via Lamarmora, 48 — Pampo Maria ved. Degerfanardi, id. 66, di Torino, domestica — Sandler Francesco fu Carlo, id. 54, di Torino, fabbro, via Bligny, 23 — Barbera Angela fu Felice, id. 26, di Cumiana, casalinga — Pisano Adelaide ved. Pastore, id. 58, di Pecetto, casalinga, corso Belgio, 8 — Coppo Giovanni, id. 61, di Torino, operaio — Rosina Alicia di Gius., id. 28, di Torino, operaia, via Cesana, 11 — Pinto Vito fu Antonio, id. 27, di Trento, calzolaio — Ragero Cristoforo fu Sebastiano, id. 56, di Alessandria, casalinga, via Nizza, 256 — Bruno Michele di Serafino, id. 3, di Moncalieri, scolaro — Allora Carolina di Angelo, id. 20, di Torino, sarta, corso Francia, 23 — Bolica Maria di Pietro, id. 30 di Parma, casalinga — Prola Antonio fu Domenico, id. 51, di Torino, macchinista, via Bologna, 21 — Boarelli Giacomo fu Giovanni, id. 35, di Terni, impiegato — Cavalo Ernesto fu Matteo, id. 30, di S. Stefano Belbo, sarto, via Nizza, 229 — Comani Antonio fu Gius., id. 72, di Chiomonte, professore — Gerlo Pietro fu Felice, id. 38, di Tronzano, fonditore, via Madama, 37 — Isaglio Antonietta ved. Brunatto, id. 58, di Cercenasco, casalinga — Cassetti Emilio di Sebastiano, id. 34, di Torino, impiegato, via Ormea, 8 — Giovannoni Maria fu Mario, id. 23, di Castagnito, casalinga — Rosino Pietro fu Antonio, id. 48, di S. Giorgio Canavese, manovale, via Fontanella, 5 — Sperl Felice fu Antonio, id. 35, di Torino, negoziante — Pisa Antonietta di Zaccaria, id. 25, di Torino, casalinga, via S. Paolo, 1 — Anselmi Giovanni fu Zaccaria, id. 72, di Argenta, pittore — Gallelli Luigi fu Pietro, id. 57, di Bagnoregnano, ferroviere, via Nizza, 177 — Rollino Carlo fu Giovanni, id. 70, di Cassino, parrucchiere — Gerato Francesco fu Secondo, id. 56, di Val Mosotone, capraio — Mercardo Angela di Vincenzo, id. 20 di Torino, sarta, via Ormea, 34 — Valfrè Pietro di Daniele, id. 32, di Via Alfiano, collaudo — Marcello Michele fu Paolo, id. 69 di Pianezza, meccanico, via Bellone, 19 — Razzetti Umberto di Francesco, id. 22, di Parma, soldato — Bordino Ferdinando fu Gio', id. 78, di Carmagnola, industriale, via Bologna, 65 — Lisi Giuseppe di Luigi, id. 23 di Cassano Serpentis — Norman Teresa n. Melnarni, id. 34, di Torino, casalinga, via Chiomonte, 29 — Vincenza Giovanni di Giuseppe, id. 18 di Asti, ex portale — Tota Giovanni di Antonio, id. 27, di Torino, soldato di fortezza, via Perosini, 230 — Costa Anna di Carlo, id. 26, di S. Damiano d'Asti, casalinga — Bongiorno Giuseppe fu Carlo, id. 80, di Cuorgnè, manovale, via Chivasso, 21 — Corbetta Assunta di Francesco, id. 24, di Imperia, cellaista — Ferrignati Antonia ved. Zanella, id. 54, di Padova, casalinga, via Arcadi, 21 — Carrendo Orsola di Giuseppe, id. 21, di Sicilia, cellaista — Bertolotti Giovanni di Ettore, id. 21, di Torino, impiegato, via della Rocca, 22 — Marcon Anna n. Pia id. 28, di Martino, casalinga — Rolle Carolina e Beccio, id. 34, di Torino, casalinga, strada Lucento 100 — Nal Oleari Giuseppe fu Secondo, id. 73, di Cumiana — Ghisetti Angela fu Ferruccio, id. 21 di Settimo, casalinga, via Cuneo, 47 — Romanini Teresa fu Clemente, id. 34, di Verona, casalinga, via Cimarosa, 20 — Brino Giacomo fu Antonio, id. 71 di Torino, lavandaio, via Pastrengo, 20 — Grome Giuseppe fu Francesco, id. 27, di Torino, fruttivendolo strada Rotonda 160 — Gallina Luigi fu Valentino id. 81, di Mombello, contadino, via Bramante, 21 — Florina Giuseppina fu Guglielmo, id. 50, di Barlassina, macellaio, via Villafranca, 20.

Residenti in Torino 45 dei quali due minori d'anni sei. Non residenti in Torino 11. Totale generale 56, di cui 4 domiciliati 31, negli ospedali, istituti, ecc. 25.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pasqua Giovanni, ufficiale postale, con Vina Vercella Clara — Bruno Gaetano, militare francese, con Minghetti Ernesta, sarta — Forno Giuseppe Ubaldo, con Lazzaro Costanza, sarta — Bianchi Fedele, mercante, con Bellotti Maddalena, contadina — Zucchetto Giovanni, cantoniere, con Soldo Francesca — Pautasso Giuseppe, tenente, con Bianco Clara, sarta — Cauda Luigi, meccanico, con Erattino Giuseppa — Gozo Rico, possidente, con Pellegri Rita — Pistore Bernardo, meccanico, con Elena Maria Speranza — Varrano Angelo, meccanico, con Graziani Milano Angela, casalinga — Teodori Italo, meccanico, con Riva Angela, operaia — Demartini Luigi, operaio, con Gallia Speranza — Ellena Giuseppe, bottegaio, con Taverna Ernesta, operaia — Collino Stefano, tappezziere, con Cavalli Albertina, cartiera — Rejnori Attilio, fuochista F. S., con Politano Maria, sarta — Valfogli Arcangelo, contabile, con Castello Giuseppina — Zunino Carlo, meccanico, con Schiavo Elorina, parrucchiera — Saccarni Ugo, fornaio, con Cerruti Solima, sarta — Bonvet Dario, operaio, con Vezzi Antonia — Osella Antonio, operaio, con Meinardi Giuseppa — Molino Michele, meccanico, con Costa Angela, commessa — Luciani Francesco, operaio, con Olivero Maddalena, operaia — Ruggia Pietro, autoveicolista, con Fasia Giuseppina — Palmano Antonio, scrivano, con Greva Teresina, operaia — Bruno Luigi, operaio, con Cavagliato Maria, sarta — Feddai Silvio, impiegato, con Palle Cristina, operaia — Castello Felice, cameriere, con Morzandi Brunetta — Levi Mario, avvocato, con Rezzia Lidia — Cuccolo Giuseppe, parrucchiere — con Novara Rosa — Alessandria Angelo, decoratore, con Manfredi Rosa — Moreno Michele, muratore, con Mori Antonietta — Zanni Attilio, falegname, con Bobboni Azelia, operaia — Peretti Pietro, meccanico, con Giuliano Margherita, cucitrice — Capello Ernesta, ferroviere, con Barbiani Ernesta — Prandoni Luigi, meccanico, con Ferri Andreanna — Cagna Giulio, impiegato, con Rocca Giovanna, filatrice — Mannucci Virgilio, tipografo, con Condero Giuditta, sarta — Scagliola Francesco, meccanico, con Ferrarini Angela — Silvestro Luigi, operaio, con Petrone Luigia impiegata — Monti Giovanni, metallurgico, con Barbero Giuseppina, operaia — Barina Secondo, macellaio con Tregolo Teresa, operaia.

Nuovo sussidio di caro-viveri
a ferrovieri

Roma, 2. notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale, con cui è decorrere dal 1.0 settembre 1918 e fino a tutto l'anno successivo successivamente a quello in cui sarà pubblicata la pace, è concesso un sussidio mensile di L. 100 a titolo di caro viveri al personale in servizio addetto alle Ferrovie ed ai servizi pubblici di trasporti urbani ed extraurbani, di navigazione interna, omnibus e tramvie. Tale sussidio è invece stabilito in lire 60 per i celibi e vedovi senza prole. Agli ammogliati con più di tre figli minori è inoltre concessa un'indennità supplettiva in ragione della misura massima stabilita con decreto luogotenenziale 29 luglio 1917, N. 1199, a favore dei coniugati bisognosi del militare in armi, o civili di L. 0,85 giornaliere per ogni figlio in più dei tre. Eguale trattamento è fatto a coloro che abbiano più di quattro persone di famiglia conviventi e a carico. Alle guardie e bavilere e alle persone formate è corrisposto un sussidio mensile di L. 15 quando si congiunto a cui esse sono appoggiate percepisca, in base al presente decreto, l'intero sussidio in caso diverso L. 30. Alle famiglie degli agenti chiamati alle armi, qui venne liquidato il sussidio di caro viveri a norma dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, N. 1126, tale sussidio potrà essere aumentato in relazione alla commissione della famiglia, non ad essere radicalmente, semore che la famiglia conservi i titoli del sussidio, di cui al decreto 29 luglio 1917, e la moglie dell'agente chiamato alle armi non sia stata assunta in servizio dall'Azienda cui appartiene l'agente medesimo. Il nuovo sussidio di caro viveri sostituisce, a decorrere dal 1.o settembre, gli altri precedentemente concessi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Novembre 1918

TORINO	55	23	53	31	88
BARI	76	41	85	9	4
FIRENZE	33	40	85	43	10
MILANO	62	15	50	20	13
NAPOLI	79	23	21	6	83
PALERMO	25	66	38	53	12
ROMA	16	90	77	85	33
VENEZIA	74	82	23	52	62

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO fuso per utensili, lame seghe barre in getti, circolari, triangoli, punte elica, manovelle, ingranaggi. — Chaillier, Nizza, 9. c16638

ACQUISTERei in grossa botta castagne. — Scrivere tenere migliore merce tutti prezzi ragione partenza. Cascina, corso Regina Margherita, 160. 41612

ALTERNATORE trifase corrente, 220 HP, 365 volts, 50 periodi, giri circa 750, per essere comandato con cinghia. — Incola, via Cavour, 8. c1466

AUTOCENTRANTI 3 griffe Almond 20 S. 4 cilindri 70 % d. 7, 9 pollici, litre 250 e 300 pure seghe circolari per metalli. — Allemano, Galleria Subalpina. 4161

LEGNA ardere forte stagionata Scaturo, resa con tilla, minimo 100 miriagrammi. — Chiesa, via Cavour, 17. 13067

LOCOMOBILE 30 cavalli, nuova, vendesi. — Fabbrica Pisani cascine Vica, Rivoli. 4162

MANOMETRI, tachimetri, pirometri sempre pronti, ricco assortimento. — Allemano, Galleria Subalpina. 41589

PONTE, ponte, sempre ponte ellicoidali, mandrini, lesta, — Isaglio, 3, Cuneo. c16264

RETTIFICA, ferri, coltelli, cinghie, morse, mole reie, pulsano grande vendo. — Castello, Venti Settembre, 3, 41. 41740

SAPONE liquido, stock disponibile Washoria, Purissimo, Miracle, Lumen. — Tecnicera, Torino. 41575

STRIGHE per calzature, pronti chili 60, resistenti in becco. — Fabbrica Strighe, cascina Vica, Rivoli. 41550

VENDO 30 quintali calla Grappoli originali, lire 600 quintale. — Collona, Armando, 7. 41617

VENDO 500 lamiere lisciegrasate, 150 ondulate, usatissime, nuove, per rimorchi. — Riava, via Biella, 22. 17613

VENDONSI quintali 100 circa biccie veneta pronta Torino. — Rivolgersi avv. F. Carena, via Assarotti, n. 16. 41674

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

ALLIED Machinery d'Italia, Torino, via Verdi Sottoscritto 32, cerca: Ingegnere pratico macchinario per vendita zone meridionali; impiegato tecnico-commerciale per corrispondenza, compilazione statistiche; ecc.; necessita assolutamente conoscenza inglese. Occupazione stabile. Offerte coi titoli e scritte per personale veramente capace. — Scrivere tutti dettagli, referenze, ecc., all'indirizzo suddetto. c17096

CERCANSI abile aiutante ed apprendista falegname militari. — Fonte Mecca, 59. 41668

CERCANSI lavoranti sarte donne, L. 40 settimanali. — D'Aiello, via Rossa, 20. 41637

CORTARILE e corrispondente pratica, pratica stenodattilografia, cercasi da importante Ditta articoli tecnici per Ufficio Acquisti. Indispensabile assoluta conoscenza tedesco. Non presentarsi senz'essere indicando referenze documentate e perfetta. Tornielo, via Ormea, 143. c16548

DISEGNATORE abile progettista motore cerca Fabbrica Automobili Lancia e C.a, via Monginevro, 101. — Scrivere indicando referenze e pretese. Inutile presentarsi. 17701

FATTORINO con buone referenze ricercasi alla Libreria Treves, via Santa Teresa, 6. 41670

MAGAZZINIERE, anche invalido guerra, cercasi da stabilimento meccanico ausiliario Ligure. — Dirigersi Officine Cherici, casella postale 601, Genova. 17136

OPERAI fratteri lavorazione tubi rame cercansi — Officina corso Orbassano, 35. 41640

PORTINAI cercansi coniugi soli. — Corso Francia, 23. 41715

RAGIONIERA praticissima contabilità, impianti, revisioni, bilanci, impiegherebbesi. — Scrivere Demetrio, via Assarotti, 14. 41696

SIGNORINA, ultime referenze, bella calligrafia, possibilmente dattilografia, cercasi per lavori amministrativi. — Scrivere Ilucrosi, corso Siccardi, 12, Torino. c17162

SCRITTORI e aiutanti periti ed apprendisti cercansi ditta Vetrocemica, via Bellezia, 27. 41530

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAMERIERA Italia, bella presenza, lingui allettati, presti posto presso distinta famiglia. — Rodolfo Idra, via Pinelli, 29. 41671

CENTORE Convitto prealpino, cercasi preferito, impiegherebbesi reiline, capitano riformato, colto, educato, calmo, autoveicolo. — Ugazio Giuseppe, Gattinara. 42

COMMESSO sedicenne offresi. — Ghiringhelli, Albergo Reale, Sant'Anselmo, 31. 41699

STENOTATTILOGRAFA pratica lavori ufficio tasse, chiarissimi subito buone referenze. — Scrivere Stenotaco, corso Peschiera, 171. 41702

Bonna multilingue, capacità insegnamento, parla molto bene, cerca occupazione. — Milano, Borgonuovo, 6. 41704

Società, capitali 3

rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

VENDO chiosco fiori con proprietà vini. — Via Madama, 3, angolo corso Monicalieri. 41692

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CASA signorile vendo alla metà. — Descheria Alfonso, via Lovai (vecchia Barriera Milano), Torino. 41216

CROCILIA vendesi, 25 giornate prati, campo. — Frassoso, Carignano, San Martino. 41701

VENDESI rabbricabile, divisibile due lotti, vendesi, corso Principe Oddone. — Boschetti, Oporto, 26. 41698

VENDO casa 11 camere. — Via Belmonte, 9A. 17722 Pinerolo.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI graziosi locali con veranda, giardino, due uffici, deposito, alloggio signorile. — Via Monginevro, 30. 41697

AFFITTASI subito grande caseggiato con telefono, composto di due ambienti, al secondo piano. — Scrivere Bottega, Val San Martino, 202, Torino. 17548

ALLOGGIO mobiliato signorile ammiani primo piano. — Via V. Emanuele, 1, Pinerolo. 41703

ALLOGGIO sei camere ammobiliate affittasi subito. — Via Bava, 1. 41709

CRANOR Magazzini alimentari con telefono in riunione, con o senza mezzo. Affitto conve lavori per Cooperativa. Posizione centralissima. Assessi vasti locali per deposito. — Volta, 3, presso Stazione. c16572

PROFESSORESSA inglese cerca appartamentino, oppure camera, salotto ammobiliati, serio casa, possibilmente piazza Solferino. — Basilico, corso Re Umberto, 12. c17128

RICEVERE subito sulle cinque o sei locali, anche ammobiliate, con telefono. — Scrivere Gennaro, via Saluzzo, 2. 41655

Cambio immobiliare e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CAMERA centrale, salotto signorile vendonsi occasione. — Viconi, 2, San Paolo. 17698

CONTADO cercasi camera ammobiliata arredo completo. — Scrivere Corridori, San Donato, 25. 41720

CONTADO cercasi una camere mobiliate con uso cucina. — Perino, Saluzzo, 19. 41718

PENSIONE sola signorile, famiglione; con camera confort, riscaldamento. — Via Cavour, 7 bis. 41711

SIGNORA sola cercherebbe matrimoniale; comodo salotto, cucina, volendo pensione. — Marco Polo, 34, 1° piano. 17727

Annunci vari 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTO pantofole occasione, vendo pelliccia lupo, cappotto alticiano, indumenti diversi. — San Francesco Paola, quattro. 41675

ACQUISTASI pelliccie, lupi, cani arruffi, martore, fidecendoli nuovi modelli. Grandioso assortimento colletti, cappelli fantasia, paramani, stagioni, natura, artificiatura. — Ditta Locatelli, Garibaldi, 3. 41700

AGGIUSTATURA, rimodernatura pelliccerie signori. — Doglio, via Roma, 5, piano secondo. 41681

COMPRO occasione camera letto, pranzo. — Robbiani, corso Vittorio, 10. 41705

COPERTA Guanaco comprerei. — Solaro, fermo posta. 42666

CUCINE economiche e stufe a legna e carbone. Cilindri speciali in lamiera a due posti, funzionamento a legna. L. 55. — Perini, Artemisia, 26. 17649

DENTIERE rotte, usate compro. Barzizzano portieri via Nizza, numero 12. 41722

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, accessori. — Pinchetta, via Cavour, 23. 3709

LETTI ottone, modelli inglesi, letini, carrozzelle per bambini. — Via Cappellina, 3. 41691

LIQUIDO motociclette, macchine ufficio, tagliatelli, abatjours, calligrafiche circolette, olio denso, fanali, marca rubinetti, pedaliere d'automobili, rame, sanita, pantalera, insegne, ruelle, marmi, seste, dazzi giarne. — Sella, Rocca, 18. 41673 bis

MACCHINA cucire centrale, come nuova, vendo metà prezzo. — Viconi, 2, San Paolo. 17702

PIANOFORTE Proverbio maestro da lezioni. Prezzo moderato. — Via Galvani, 31. 41676

PIANOFORTI, automatici, rimodernati comprerei, vendo, noleggio. — Perlo Accademia Albertina, 2. 17699

PRENDERE modista cercasi. Impiego duraturo. Interessamento. Occasione crearsi posizione. Desiderando, accorderebbesi alloggio. — Oliveria Carlina, Pecetto. c17152

SIGNORA buona infermiera e massaggi recasi domicilio. — Moreno, 41. 41710

STUFE a segatura, risparmio economia 75 0/0. Visitare meravigliosi modelli Pasolini, via Genova, 25. 17703

UFFICIALI, Cielo cerchiamo tenile. — Portinaio via San Francesco Paola, 33. c17143

VENDO mobilio, salotto, credenza, dormeuse, materassi, tavolo rotondo noce, stufe. — Bartolomeo, 29. 17162

VENDO pianoforte Kriegelstein francese, bruni per scuola. — Rollo, Rocca, 18. 41673

VENDO cristallo moderno L. 600. — Parrino, via Guastalla, 6 bis. 17755

VENDONSI due cetrere, bellissimo broum nuovo, una bella ribalmare. — Rivolgersi corso Belgio, 24 (Vanchiglietta). 41713

VERA occasione vendo due perse tela olona pesante. — Corso Principe Oddone, 82. 41722

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

DONTISTILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, francese, pubblicità. Accelerazioni corsi individuali, brevissimi, circolare programmi. — Regionieri, via Alfieri, 17. 41730

DATTILOGRAFIA. Apertura nuovi corsi. Contabilità commerciale. — Scuola « Fabrizi », Roma, Trieste, 41. 41624

INGLESE. Miss Daddy (Università Londra), corso Vittorio, 29 bis. Lezioni, Traduzioni. 17732

MATEMATICA. Lezioni individuali. Promozioni. Licenze scuola media. — Motta, Montebello, 22. 41699

STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità commerciale, aritmetica, corsi diurni e serali normali, accelerati. — Società Stenografica Italiana, via Stampatori, 12. Telefono 14-60. c16639

STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità doppia, a

ULTIME NOTIZIE

Nuovo carattere della battaglia
Rapido inseguimento
del nemico in fuga

Roma, 2, notte.

La battaglia continua, ma ha profondamente mutato il suo carattere. Già così delineata nei primi giorni quando l'esercito austriaco difendeva con valore ed accanimento grandissimo le sue posizioni di montagna e contrastava con ogni mezzo il passaggio del Piave, essa è diventata una battaglia di inseguimento. Su molti punti della fronte non si combatte più. Si combatte velocemente, da parte degli austriaci, per sottrarsi alla cattura, da parte nostra per tagliare la strada alle colonne fuggenti, aumentare il numero dei prigionieri, impossessarsi dell'ultimo bottino, dei resti della battaglia di sfondamento, quelle che passeranno alla storia con nome di battaglia di Vittorio Veneto e ricordo della direttiva dell'attacco italiano, che determinò la vittoria e l'inizio dello sfacelo dell'intero esercito austriaco, si propagano successivamente verso ovest sugli altri settori della fronte. Alla pressione frontale, agli attacchi rinnovati con fulgido valore si continua, con manovra sapientemente condotta, la minaccia alle spalle proveniente dalle colonne nostre. Il movimento si propaga da oriente verso occidente, dalla Livenza al Piave, dal Piave al Brenta, dal Brenta all'Astico. Il 29 ottobre il nemico ha ricevuto il suo colpo mortale. Il 31 la sua fronte del Grappa è crollata. Il 1.o novembre quello dell'Altopiano ha cominciato a cedere. E così cade a pezzi quella, che è stata una delle più formidabili organizzazioni difensive di questa guerra e con essa si disgrega l'esercito austriaco.

Le masse in ritirata si affidano armati soltanto alla difesa ad oltranza delle retroguardie e alle interruzioni stradali ogni numerose preparate in precedenza. Le ragioni dell'esasperato accanimento non sono ancora state chiarite, ma non si tratta che di temporanei rallentamenti. *La fatica sulla direttrice di attacco taglia le vie ai rifornimenti ed una enorme quantità di preziosa materiale resta nelle nostre mani. Il nemico cerca di far salvare le sue artiglierie prima di abbandonarle, di impedirne il fuoco ai depositi di munizioni ed agli enormi magazzini di viveri e di materiali di ogni sorta addensati dietro alle linee, ma, grazie alla rapidissima avanzata da noi iniziata, non riesce a distruggere che in minima parte. Grandi magazzini intatti si sono trovati a Belluno, a Conegliano, a Feltre e di Italiano. A Feltre si sono catturati vasti magazzini di viveri, quattro ospedali e moltissimo altro materiale. Un lungo convoglio di artiglieria, pronto per essere smembrato, è stato preso nell'importante centro logistico di Rasai, ad ovest di Feltre. A Farra, pure nella pianura di Feltre, è stata catturata al completo la compagnia austriaca del Genio, che doveva far saltare il ponte sulla Stazione. A Carlo, in Val Cismon, un nostro reggimento ha fatto quattromila prigionieri con un Comando di Brigata. Tra le artiglierie catturate sono stati accertati tre obici da 305 e sette batterie da 210 e da 152 in perfette condizioni. Noi poni liberi e le nostre truppe dividono fraternamente il rancio con le popolazioni.*

(Stefani).

Come fu libera Belluno
Commenti austriaci - L'entusiasmo della popolazione
(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 2.

Il comandante dell'Armata, che occupò Feltre, ha inviato per via aerea il seguente messaggio al Sindaco della città: « A Feltre nobilissima, che libera, democratica, fiancheggiò le italiche vie mantenne in un lungo anno di occupazione austriaca, affettuosa valle della redenzione mandi per le vie del cielo il comandante della bella armata d'Italia, che che la gioia di liberarla ». Il Sindaco Arturo Paoletti, un giovane socialista, ha così risposto: « Commosso dalle nobili parole di saluto mando, a più riprese calorosamente ringraziamenti della popolazione feltrina alla valorosa Armata che libera la patria di Vittorio Veneto e ripercuote nei cuori e in tutte queste terre l'eco delle sue gesta ».

Il grido di indignazione e di ribellazione, che risuona attraverso nel Sindaco di Feltre, trova riscontro nelle parole delle Autorità e della popolazione che ripercuotevano ieri sera le notizie che si riferivano alle terribili rappresaglie austriache contro le popolazioni civili — specialmente quelle che si ribellarono all'occupazione — rimangono le tracce del desiderio selvaggio di vendetta ed i resti parziali di saccheggio e di devastazione. Anche se queste furie di distruzione ed i resti parziali furono opera di singoli individui, nelle quali non quanto poteva essere utile e stato irrimediabile peccato.

Successive informazioni ci recano altri particolari sulla scomparsa di Belluno. La città è stata occupata verso mezzogiorno con una rapida azione di aggiramento che consentì a scarsi forti ed ai nuclei di retro di catturare di sorpresa gruppi isolati bensì che poco della città. La resistenza venne in ogni caso, come già ho notato, alla stazione di Padola e notevole a Ponte nelle Alpi, ove gli austriaci avevano piazzato alcune batterie. Le batterie avrebbero cannoneggiato il Presidio della città, dopo un vigore combattimento. Le dimostrazioni in Belluno furono commoventi. Le autorità e alle persone che si trovano ancora in città, si precipitano tutti nelle strade ed i soldati cercano fare segno alle più vive manifestazioni di affetto. Tutte delirano di entusiasmo di bandiere tricolori e le campane suonano a festa per le vie il saluto della liberazione. Le truppe proseguono immediatamente possesso dei colli posti a nord della città. Con Belluno, sono nuovamente in mani italiane anche Pedavena, Pedavena, Pattaglie di cavalleria e ciclisti superano la resistenza locale ed entrano prima in città. La cavalleria compie in quelli giorni un'azione felicissima e preziosissima e meritatamente viene oggi accolta nel Bellunese. A un solo colpo all'avversario solo per il di resistenza ed alla liberazione dei centri più isolati, ma località avanzate liberò e saldamente occupa. Il 3.o reggimento Savoia Cavalleria, che è d'Alpi a Monte Cavere, vi è di aiuto nella occupazione di Belluno in Piave. Forti pattuglie giovano quindi intorno a passo, pronti a resistere a [illegible] truppe. Con una abile travolgente e un alto spirito battagliero i cavalieri del Savoia liberano in poco più truppe austriache e passo passo della pianura, due squadriglie di motociclisti ha raggiunto stamane a Vittorio e ha occupato Serravalle. Eguale è il corrente la cavalleria, ma la circolazione non sarà anch'essa già è ostacolata di lavoro.

M.

La vittoria d'Italia
esaltata nei circoli di Roma

Roma, 2, notte.

La capitale è apparsa oggi in preda ad un'agitazione quale non si era verificata durante tutto il periodo della guerra. L'emozione e la gioia erano su tutti i volti. I giornali hanno moltiplicato le edizioni, che sono andate a ruba. Le vie principali apparivano come una selva di bandiere tricolori. Il sopraggiungere di nuove notizie sempre più importanti, veniva ad accrescere la febbrile animazione della città (*dicitto redazionale*). Su tutte le sensazioni prodotte dalle notizie di oggi, predomina quella che l'Italia non soltanto ha vinto la sua guerra, ma ha reso altresì certa l'imponente vittoria di tutta l'Intesa. I ritrovi politici furono anch'essi animatissimi. E' considerato imminente l'annunzio ufficiale di avvenimenti militari di importanza diplomatica decisiva. Il Consiglio interalleato, riunito a Versailles, ha inviato al generale Diaz le clausole dell'armistizio da imporsi all'Austria, le quali furono formulate di comune accordo. Il generale Diaz le ha ricevute oggi e le ha comunicate subito ai parlamentari austriaci. Il risultato di queste alle è considerato pienamente favorevole alle aspirazioni italiane. L'armistizio metterà il nemico in condizioni militari tali da rendergli nel modo più assoluto impossibile qualsiasi ripresa di ostilità: le grandi fortezze, le grandi vie, i grandi bastioni alpini, i grandi porti militari, tutti i punti che hanno un'importanza bellica dovranno essere consegnati al vincitore. Le condizioni di armistizio comprenderanno inoltre la consegna della flotta, il controllo delle ferrovie, l'occupazione di taluni punti strategici avranno del territorio nemico.

Alla capitolazione considerata imminente, se pur non già decisa, dell'Austria, si considera debba inevitabilmente seguire, a breve scadenza la capitolazione della Germania, anche per le condizioni militari in cui verrà a trovarsi dopo la resa dell'Austria. Monteciorio fu ieri anche più ottimista dei giorni scorsi. I contatti in corso con le sfere ufficiali si recarono in precedenza le notizie successivamente annunziate in forma ufficiale. Lo stesso sentimento di profonda soddisfazione delle masse popolari era diffuso negli ambienti parlamentari (*quindici righe di censura*). Le prime impressioni manifestate da deputati furono tutte di concorde esaltazione del successo italiano. L'on. Alfredo Barzilai così si esprimeva: « Certamente il fatto che l'Austria chiede l'armistizio all'Italia è troppo grande perchè noi dobbiamo turbare la nostra gioia con amari sogni. Diffidiamo pure, siamo sempre vigili e pronti, ma la grandezza del fatto è il nessuno può travisarla. L'Austria, che dai primi peccatori di Francesco Giuseppe ultimamente proclamava il diritto di Cusiosa e di Lissa, l'Austria vinta, sgominata, chiede l'armistizio all'Italia. Il nostro animo esulta ». L'on. Finocchiaro-Aprile dichiarava a sua volta che le condizioni poste dall'Italia per l'armistizio saranno accettate dal nemico e che praticamente avranno la sospensione delle ostilità. In quanto alla pace, non crede possano farsi previsioni, ma difficilmente il trattato potrà essere firmato a breve scadenza ». L'onorevole Vaccaro soggiungeva: « Con la nostra definitiva vittoria si schiude un'era nuova per l'Italia, la quale avendo conseguito la sua piena integrazione nazionale per virtù delle proprie armi, ha mostrato di meritare il posto che le compete nel mondo ». L'on. Calisse così si esprimeva: « La richiesta di armistizio a noi fatta dall'Austria è, per noi, una vittoria assai più grande di qualsiasi altra che si fosse ottenuta con lo sforzo delle armi. In questo avvenimento ha la sua vendetta e il suo premio un secolo di dolori e di fede ». Un gruppo di deputati inviò un telegramma di felicitazioni all'on. Attilio Gatti, ex-podestà di Trieste. Già si parla di manifestazioni alla ripresa parlamentare in onore dei deputati irredenti. Il ritorno degli onorevoli Orlando e Sonnino a Roma non è più lontano (*due righe di censura*). Il Governo, oltre a provvedere largamente alle necessità dei territori occupati e di quelli che stanno per essere liberati, ha nominato il nuovo prefetto di Gorizia nella persona del barone Orsetta di Santo Stefano, perfetto che fino ad oggi è stato a capo dell'ufficio speciale per la Sardegna.

S.

I documenti dell'armistizio turco
La risposta che Lansing aveva data all'Ambasciatore di Spagna

Washington, 1

Il segretario di stato ha reso pubblico il seguente documento inviato all'Ambasciatore di Spagna, in risposta alla domanda di armistizio della Turchia:

DIPARTIMENTO DI STATO

Washington, 31 ottobre 1918.

Eccellenza, non ho mancato di sottoporre al Presidente la Nota e l'ho ricevuta, in data del 31 corrente, e sono lieto di poter rispondere le istruzioni del vostro Governo. Vel richiedete alle quali vi attesto il suo compiacimento ricevuto dal ministro degli Esteri spagnuolo dell'incarico d'affari attualmente in Madrid, il 29 ottobre, in cui si esprime richiesta del buon ufficio del Governo spagnuolo perchè voglia richiamare l'attenzione del Presidente degli Stati Uniti sulle accluse del Governo Ottomano riguardo al desiderio di ristabilire la pace e di minorare tutti gli altri beligeranti di un'altra guerra, facilitando a mantenere stipulazioni per l'inizio di trattative. Il Governo imperiale ottomano accettano come base di un pacifico il programma enunciato dal Presidente nel suo messaggio al Congresso degli Stati Uniti 1918, e nelle sue successive dichiarazioni, specie nel suo discorso del 27 febbraio. Il Governo imperiale ottomano chiede inoltre che vengano prese subito per l'armistizio generale che un armistizio generale per terra, per mare e nell'aria. Per ordine del presidente, ho l'onore di informare l'Eccellenza Vostra che il Governo degli Stati Uniti non ha dovere di ingerirsi in delle questioni attualmente esistenti fra la Turchia, accettata, Eccellenza, l'assicurazione rinnovata della mia più alta considerazione.

ROBERTO LANSING.

Gli inglesi sulla Livenza e sull'altopiano di Asiago

LONDRA, 2.

Un comunicato del comandante delle truppe britanniche in Italia dice: Le truppe della decima Armata hanno passato la Livenza fra Meduna e Zarillo e sono ora occupate a lanciare ponti sul fiume. Durante questi combattimenti la cavalleria del XIV corpo d'armata si è impadronita tra l'altro bottino, di quindici cannoni da montagna e di quindici mitragliatrici. Si constata che la sua divisione ognuna sull'altipiano di Asiago ha avanzato in sua linea di due chilometri a nord del monte Zebio ma incontra ancora resistenza da parte delle mitragliatrici in vicinanza del monte d'Asta e del monte Interrotto.

La conquista di Valenciennes
4000 prigionieri

LONDRA, 2.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: **I combattimenti di ieri a sud di Valenciennes furono di carattere accanitissimo e si prolungarono fino a stamane su un fronte di battaglia di sei miglia. Uccidemmo gran numero di soldati nemici, respingemmo contrattacchi e facemmo 4000 prigionieri. Il 17.o Corpo, sotto gli ordini del generale Fergusson e il 22.o Corpo sotto gli ordini del generale Godley si sono impadroniti delle alture a sud di Valenciennes e stamane si sono spinti innanzi ed hanno preso il villaggio di Preseau. Più a nord il Corpo canadese sotto gli ordini del generale Currie, dopo un aspro combattimento nella vicinanza di Valenciennes, è entrato in questa città che si trova ora completamente nelle nostre mani.**

La rivoluzione ungherese
Il nuovo Governo
Il suo proclama alle truppe

Zurigo, 2, notte

Si ha da Budapest: Il nuovo Ministero Karolyi è così costituito: Karolyi, *presidente del Consiglio*; Teodoro Ianitsovits, *Affari esteri*; Oskar Jaszi, *ministro delle Nazionalità*, senza portafoglio; Ernesto Garany, *Commercio*; Barna Buzzu, *Agricoltura*; Kalli, *Provvedimenti pubblici*; Lovaczay, *Istruzione Pubblica*; Nanzy, *Amministrazione*; Isaacs-Gruncz, *senza ministero degli Interni*. Mancano ancora alcuni ministri. La Polizia di Stato e militare si è posta agli ordini del Consiglio di stato anche tutti i funzionari pubblici accettano. Frattanto si annuncia che l'ultimo è deciso a difendere il pubblico ordine di cose instaurate, e si mantengono calmi. L'offerta di pace fu fatta troppo tardi. Ora è necessaria la resa a discrezione. Da lì in poi delle truppe dal fronte ed il loro approvvigionamento è un aspro problema, specie il deputato Lenther ha declinato la nomina da Segretario per la guerra.

Si ha da Vienna: « A Vienna ed in tutta l'Ungheria regna l'ordine completo e così pure in Boemia ed in Croazia ».

Ricerche del Governo tedesco sulla responsabilità della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

La crisi della Corona in Germania si avvicina alla soluzione. I giornali conservatori, anche del centro, fanno sforzi disperati per salvare il Kaiser. La Germania vorrebbe che si pensasse anzi prima di decidere, perchè teme che un malumore del tutto nell'interno produca lo sfacelo della Germania. Se ciò non è i poteri politici del Kaiser oggi non sono maggiori di quelli che fu il regnante d'Olanda, « Comunque — scrivono — noi abbiamo diritto di mantenere la forma monarchica ». La Tocsa Zeitung e la Post affermano se il Kaiser e il cancelliere espresse della situazione siano un prodotto di una politica errata, e contro l'ex-cancelliere, « Erzeri — dicono — ci ha turbato e male, ma ne sono responsabili i Governi precedenti, specialmente quello di Bethmann Hollweg ». Il Berliner Tageblatt dichiara la partenza del Kaiser per il « fronte generale, che, dopo il suo ritorno, sarà scelta a sede del Congresso della pace. Le probabilità maggiori sembrano favorire Bruxelles o Versailles. Taluni suggerivano Ginevra. Ma si crede che si vorrà di tenere il congresso in paese neutrale.

M. P.

Il Congresso dei metallurgici

Roma, 2, notte.

Oggi sono continuati i lavori del Congresso nazionale degli operai metallurgici. Presiede Ginato Dalla, e subito il segretario amministrativo, Mario Guarnieri, svolge un suo ordine del giorno, applaudito come la seduta stanotte sopprima qualsiasi manifestazione di pensiero, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, si inizia la trattazione dell'importante tema. Bruno Buozzi espone l'opera della Federazione, richiamando l'attenzione dei congressisti sugli avvenimenti più importanti studiati ed extra-sindacali, dei quali la Federazione è stata volta a volta spettatrice o attrice, per trarne conclusioni che valgano a sicuro di guida sicura a quelli che saranno chiamati a reggerne le sorti per l'avvenire. Passa in rassegna l'opera dei Congressi precedenti, l'azione degli industriali, che nel periodo anti-guerra tentarono di peggiorare le condizioni degli operai e schiacciarne la organizzazione; gli assalti furibondi dei sindacalisti contro la Federazione, che doveste sostenere una lotta vivacissima. Trattando delle agitazioni, vertenze e scioperi, il Buozzi nota come dall'esame dei movimenti si rilevi che la Federazione ha vigilato attentamente per non lasciar sfuggire alcuna occasione favorevole onde ottenere miglioramenti per i propri associati. Quanto alla mobilitazione industriale, il Buozzi sostiene che essa si è risolta nella sola mobilitazione degli operai. Trattando delle libertà sindacali, l'oratore dice che la Federazione è recisamente contraria all'arbitrato obbligatorio. Soggiunge che l'azione politica spiegata dopo la conflagrazione europea può essere riassunta in una sola frase: la Federazione ha banchreggiato costantemente la Confederazione generale del lavoro ed il Partito socialista. La situazione nei riguardi dell'Internazionale proletaria va esaminata soprattutto nei riguardi dell'avvenire. L'oratore, trattando quindi l'argomento « Il Governo e l'organizzazione economica », dice che durante la guerra la Federazione da altre organizzazioni e dalla Confederazione del lavoro sono stati presentati al Governo parecchi memoriali riguardanti questioni importantissime per la classe operaia. Però mai il Governo si è deciso di comunicare una risposta qualsiasi alle organizzazioni. Buozzi passa poi a spiegare il funzionamento e lo sviluppo della Federazione, nonchè l'opera varia, multiforme, perfino spesso che deve svolgere l'organizzazione dei metallurgici. I casi non debbono essere diversamente avvenire i problemi della guerra. L'oratore sostiene poi che la Confederazione del lavoro dovrà volgere sempre più a sinistra. Si occupa della funzione del Partito socialista italiano e delle organizzazioni economiche. Sostenendo che queste ultime non possono sempre seguire le direttive del partito. Vivi applausi salutano la bella relazione del segretario federale Buozzi. Si apre la discussione, alla quale partecipa prima Giovanni Rossini, che dopo aver espresso le rappresaglie subite dagli operai durante la guerra, sostiene una mozione siciliana di protesta, specialmente in Lombardia, contro la Federazione. De Martini, a nome della Federazione, Di Vittorio, Sapelli, Simonini, Bonfiglioli, Bonfiglioli, Bonfiglioli